



Presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino

Open studio

27 tappe per un itinerario che ha condotto i cittadini negli studi di architettura di Torino, alla scoperta di una professione dalle tante sfaccettature



Il rapporto tra l'architetto e il contesto in cui opera è molto stretto. A differenza di altre categorie professionali, **l'architetto è spesso a contatto diretto col cittadino e il risultato del suo operato è sotto gli occhi di tutti. Ciononostante, non è diffusa la consapevolezza del suo ruolo:** nel migliore dei casi l'architetto è colui che costruisce case, una visione che non rende giustizia al carattere multidisciplinare che si nasconde dietro questa professione.

L'iniziativa Open studio, che abbiamo promosso in occasione del festival Architettura in Città, nasce da questa considerazione e **dal bisogno di far comprendere che gli studi di architettura** non sono una componente esterna della società, ma **sono parte inte-**

grante della città. Sono i luoghi da cui la città nasce e nei quali vorremmo che entrasse.

Ventisette studi di architettura torinesi, per una sera, hanno così aperto le porte a colleghi e curiosi. Questi luoghi, che solitamente sono dedicati alla progettazione architettonica, ma anche alla pianificazione del territorio, al design, alla grafica o a uno dei numerosissimi campi in cui spazia l'attività dell'architetto, in quest'occasione sono stati invece punto di ritrovo informale: **un'opportunità per conoscersi, dialogare, confrontarsi e scambiare opinioni. Una sorta di 'notte bianca' dell'architettura**, che ci ha aiutati a raccontare le tante sfaccettature di questa professione e che, anche grazie a un aperitivo, ha abbattuto per qualche ora il muro di separazione tra lo studio e la città, tra il professionista e il cittadino.

Ventisette tappe di un itinerario che ci ha condotto da largo Bardonecchia a corso Quintino Sella, da via Orvieto a via Morgari, mostrando la disseminazione sul territorio di queste realtà. Oltre al centro cittadino, la collina, San Salvario, Aurora e le Spine sono tra i quartieri in cui si è registrata l'adesione all'iniziativa.

Nell'organizzare Open studio, abbiamo voluto accendere un faro anche sulle nuove modalità con cui la professione viene esercitata al giorno d'oggi. Non esiste infatti solo lo studio tradizionale, ma sempre più architetti hanno scelto di dedicare parte della propria abitazione all'attività professionale e, contemporaneamente, **stanno nascendo, soprattutto**

tra i più giovani, spazi di coworking: una soluzione che consente non solo la condivisione del luogo fisico, ma soprattutto la collaborazione di competenze anche molto diverse, e non necessariamente tipiche degli architetti, su progetti comuni. Una trasformazione che mette in luce quanto la nostra professione si interfacci abitualmente con altre discipline e operi in campi che vanno al di là della più comunemente nota progettazione residenziale.

▲ MASSIMO GIUNTOLI

Libero professionista, è presidente del Gruppo Torinoprogetti e opera nel settore sicurezza e prevenzione per committenze pubbliche e private. È inoltre coordinatore e responsabile dell'Ufficio Ambiente di alcune associazioni di categoria ed è coordinatore tecnico del Dipartimento di Interior Design e docente di Ergonomia per il corso di laurea di I livello dello I.A.A.D. di Torino. Dal 23 marzo 2016 è presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino.